

PREFAZIONE

Se ogni nobile disciplina fu dai Liguri in tutte le età coltivata, ed uomini illustri per ogni scienza resero onorata questa provincia al pari di ogni altra d'Italia, nello studio della patria storia però eglino si segnalano specialmente.

Sin dall'origine del comune genovese i padri nostri vollero tramandate ai posterì le loro

azioni, e per decreto pubblico, Caffaro diè principio ai Liguri annali. Uomini insigni per nobiltà, per sapere, per dignità a lui successero nell'alto incarico, e Genova è la città italiana, che vanta la più antica relazione ufficiale delle sue geste.

Il desiderio di narrare i fatti da loro stessi veduti, o d'illustrar quelli dei secoli anteriori, ci diè il maggior numero, ed i migliori dei nostri scrittori. L'Arcivescovo Jacopo da Varagine, i tre Stella, Bartolomeo e Matteo Senarega, il Vescovo di Nebbio Agostino Giustiniano, gli aurei latinisti Bartolomeo Fazio, Giacomo Bracelli, Oberto Foglietta e Paolo Partenopeo, il Cibo-Recco, il Lercaro, il Roccatagliata, il Federici, il Cicala, il Landinelli, il Verzellino, lo Schiaffino, il Casoni, il Padre Paganetto e l'Accinelli vanno ricordati fra i tanti che scrissero i fasti di Genova, allorchè essa avea ancor proprio stato, ed indipendenza.

E dacchè per le mutate condizioni politiche la Liguria entrò a far parte eletta di floridissimo regno, l'amore per la patria storia, ac-

crebbesi nei suoi figli. Passandoci dei molti viventi, che con ogni maniera di scritti il patrimonio della patria erudizione vanno giornalmente accrescendo, chi può obbliare i venerandi nomi del Serra e dello Spotorno da pochi anni a noi mancati? La storia civile del primo, la letteraria del secondo, se son vera gloria del nostro paese, bastano a mostrare altresì, che i Genovesi del secolo XIX, non la cedono in amor delle cose patrie ai loro maggiori.

Ma prova chiarissima di tale affetto si ha senza dubbio nella Società storica, che per impulso di pochi, senz'appoggio di potenti e con felici auspici sorgeva in quest'anno dentro le nostre mura. Di siffatte aggregazioni hanno dovizia le varie contrade d'Europa, la Germania specialmente. Le scoperte, che tuttodi si moltiplicano, di documenti di ogni guisa, la brama sempre crescente di vedere illustrata ogni terra, ogni edificio, ogni nome; la necessità di rendere di pubblica ragione i titoli, senza cui le narrazioni non sono cre-

dibili, fan sì, che gli sforzi isolati e disgiunti degli studiosi più non bastino ai bisogni della storia, e li spingano ad associarsi insieme, a far comunità di idee, di studi, di opere, di pubblicazioni.

Con tale intendimento, all'esordire di questo secolo in Genova stessa era nato l'Istituto Ligure, il quale se a tutte le scienze indirizzava i suoi studi, aveva una classe speciale di scienze morali e politiche, che molto operò per la Storia del paese, come i volumi degli Atti ci mostrano. Breve fu però la sua vita, e per lungo lasso di anni niuno pensò a farlo rivivere, ed a seguirne la tradizione e le traccie.

Il RE CARLO ALBERTO nel 1855 creava in Torino una Deputazione di Storia Patria; chiamava a farne parte cospicui personaggi delle diverse provincie dello Stato, e regalmente dotandola, la eccitava a far per la storia quanto ad individui isolati non era possibile. I IX volumi di documenti, eh'essa ha pubblicato sinora, mostrano il vantaggio di tale istituzione.

La Liguria le deve l'edizione del Notulario di Giovanni Scriba, e di molte carte dei secoli x, xi, xii e xiii, del placito Consolare del 1145, dell'*Imposicio officii Gazariae*, e dell'importantissimo libro dei Dritti.

Ma per quanto la Deputazione Storica di Torino benemerita sia di ogni parte del Regno, e della Liguria specialmente, essa non può in breve spazio, per esuberanza di materia pubblicare tutto quanto serve a rischiarare la Storia Genovese. La più parte dei nostri storici e cronisti sono ancora inediti, disperse le più antiche leggi, e gli statuti, non curati utili documenti, involti nell'oscurità molti dritti, quasi affatto ignorati importanti fatti. Tali considerazioni indicavano il bisogno di una Società Genovese, che aiutasse in qualche guisa i lavori di quella di Torino, e n'emulasse i nobili intendimenti. Da qualche anno uomini noti per patrio amore ed erudizione, argomentavansi di riuscire a sì utile scopo, e i loro voti erano esauditi al chiudersi del 1837. Un invito sottoscritto dai Promotori Signori Mar-

chese VINCENZO RICCI Deputato al Parlamento Nazionale, AVV. MICHELE GIUSEPPE CANALE, GIUSEPPE BANCHERO, Abate GIUSEPPE OLIVIERI, AVV. FEDERIGO ALIZERI, AVV. EMANUELE CELESIA, ed AGOSTINO OLIVIERI, veniva indirizzato a molti onorandi cittadini, onde col loro sapere e l'ingegno volessero concorrere alla formazione di una Società Storica Ligure. Essi accorrevano numerosi, ed il Marchese VINCENZO RICCI Presidente provvisorio dell'Assemblea, esponeva i desideri dei promotori, l'importanza e l'utilità dell'associazione che speravano fondare. Aderivano tutti con sommo gradimento, e formulato uno Statuto passavano all'elezione degli Ufficiali della Società. Il P. VINCENZO MARCHESE scelto a Presidente ne inaugurava i lavori con discorso adattato alla circostanza ed il pubblico con entusiasmo assisteva a tale funzione.

I due discorsi del signor Marchese Ricci, e del P. MARCHESE vengono ora in luce, come introduzione agli Atti della Società, alla pubblicazione dei quali di mano in mano si darà opera.

(XI)

**Possa felicemente progredire ed avere lunga
vita un'istituzione, che con tanta gioia dei Ge-
novesi venne iniziata, e cogli studi rischiarando
la storia del passato, abbia la sorte di recar
frutti degni alla generazione avvenire!**

IL SEGRETARIO DELLA SOCIETÀ

AGOSTINO OLIVIERI.